



*Presidenza del Consiglio Superiore dei
Lavori Pubblici
Servizio Tecnico Centrale*

VIA Nomentana 2 – 00161 ROMA
TEL. 06.4412.4101, FAX 06.4426.7383

cslp.div-tecnica1@pec.mit.gov.it

Ai Laboratori autorizzati per le
Prove sui materiali da costruzione
LORO SEDI

Oggetto: DRR n.380/2001, Art.59 – Circolare n.7617/2010
Autorizzazione per l'esecuzione e certificazione di prove sui materiali.

Recenti disposizioni legislative impongono alle Amministrazioni dello Stato di privilegiare, nelle comunicazioni interne e con gli utenti, l'uso della posta elettronica certificata. Con la presente si invitano pertanto codesti laboratori autorizzati ad impiegare, laddove possibile, lo strumento della PEC per inviare al Servizio Tecnico Centrale - Divisione 1[^], istanze, documentazione e quant'altro, in formato pdf, utilizzando l'indirizzo:

cslp.div-tecnica1@pec.mit.gov.it

Il Servizio potrà così far ricorso più agevolmente al protocollo informatico, e tutte le risposte agli utenti saranno fornite all'indirizzo PEC degli stessi, sempre in formato pdf. Per motivi di opportunità, i soli Decreti di autorizzazione e rinnovo, oltre che inviati per posta certificata, saranno anche spediti in originale per posta raccomandata.

A tale scopo è fondamentale che tutti i laboratori tengano sempre aggiornato tempestivamente il Servizio circa l'indirizzo e-mail e quello di posta certificata.

Con l'auspicio che la suddetta procedura contribuisca ad accelerare i servizi di questo Ufficio, si ritiene tuttavia doveroso cogliere l'occasione della presente lettera circolare, per far presente quanto segue.

Difficoltà di vario tipo hanno ritardato, in questi ultimi tempi, quell'attività di vigilanza sul mercato e sui laboratori che il Servizio ritiene ormai da tempo indispensabile ed improcrastinabile. Lo stesso decreto sulle tariffe, che avrebbe dovuto favorire la suddetta attività, ha invece presentato una serie di difficoltà procedurali che si sta tentando di risolvere. Nonostante ciò, il Servizio ha effettuato comunque, recentemente, una serie di visite sopralluogo presso numerosi laboratori, in diverse aree del territorio nazionale, nel corso delle quali si è concentrata l'attenzione su taluni aspetti legati fondamentalmente all'iter amministrativo, alle procedure di prova, al corretto utilizzo delle attrezzature ed alla preparazione degli sperimentatori. Sulla base di quanto si è riscontrato, si può affermare, in sostanza, che quasi nessun laboratorio può ritenersi esente da qualche carenza, più o meno grave, nell'attività di prove e certificazione. Le principali anomalie si sono evidenziate, fondamentalmente, nell'accettazione e gestione delle richieste di prove e dei materiali relativi, in

particolare dei campioni di calcestruzzo. Si è riscontrato, ad esempio, che vengono accettati con estrema leggerezza e superficialità, campioni di calcestruzzo che presentano evidenti segni di “dubbia provenienza”; sovente i campioni di calcestruzzo giungono in laboratorio privi di qualunque contrassegno, mentre dovrebbero riportare chiaramente le sigle che il Direttore dei lavori dovrebbe a sua volta indicare nella richiesta. E’ vero il principio di carattere generale che il laboratorio esegue le prove sui campioni che gli vengono consegnati, ma, ad avviso di questo Servizio, essendo in possesso dell’autorizzazione ministeriale, i laboratori devono comunque rappresentarne lo spirito e l’obiettivo principale, che è quello della sicurezza; non si deve dimenticare, infatti, che gli stessi svolgono per legge un servizio di pubblica utilità.

Evidenti carenze si riscontrano poi nel controllo della regolarità dei cubi di cls, nell’esecuzione delle prove sugli acciai da precompresso, nell’organizzazione ed utilizzo delle aree destinate alle prove sui leganti idraulici; queste ultime risultano spesso relegate in angoli inutilizzati del laboratorio, con attrezzature mal conservate e mai utilizzate. Giova rammentare, al riguardo, che il laboratorio deve mantenere in efficienza tutti i settori e le attrezzature per tutte le prove previste dalla Circolare n.7617/2010, indipendentemente se talune prove vengano richieste frequentemente o meno.

Ancora, si è rilevata la diffusa presenza sull’intero territorio nazionale, di società o singoli operatori cosiddetti “procacciatori” ai quali numerosi utenti si rivolgono per richiedere prove da certificare. Sovente tali strutture non operano in modo del tutto legittimo; infatti, perché siano considerate società di servizi, quindi ammissibili, queste devono garantire in primo luogo che l’utente indirizzi sempre la richiesta al laboratorio che effettua le prove e le certifica, in secondo luogo che la fatturazione intercorra sempre fra il laboratorio ed il richiedente; la società di servizi fattura poi al laboratorio i propri servizi. Risulta invece che molti utenti si rivolgono ai predetti intermediari ignorando il laboratorio che rilascerà la certificazione e fatturando allo stesso intermediario; è noto che quest’ultima procedura non è consentita.

Per quanto sopra, pena la sospensione dell’attività, senza escludere la revoca per i casi di inadempienza più gravi, è fatto assoluto divieto di:

- certificare prove le cui richieste non siano regolarmente sottoscritte dal Direttore dei lavori o altra figura titolata a richiedere prove ufficiali (collaudatore, RUP, CTU, etc.); in tali casi devono invece rilasciarsi semplici rapporti di prova, precisando, nel medesimo rapporto di prova, che lo stesso non costituisce certificato utile ai fini della procedura prevista dalla legge 1086/71;
- accettare richieste di prova non in originale (fax, fotocopie o altro), salvo che le stesse non siano trasmesse via PEC; in tal caso oltre alla richiesta deve essere conservata – in formato elettronico o cartaceo - anche la mail di trasmissione, dalla quale sia possibile rilevare l’indirizzo elettronico del mittente;
- accettare campioni di calcestruzzo privi di un contrassegno; tutti i campioni devono essere identificati mediante sigle apposte direttamente dal richiedente, che devono corrispondere, evidentemente, alle sigle riportate sulla richiesta;
- accettare campioni che rechino segni evidenti che mettano in dubbio il regolare prelievo dall’opera indicata dalla richiesta (ne sono un esempio il segno di vecchie etichette rimosse, ovvero la presenza di altre sigle pregresse rispetto a quelle indicate sulla richiesta); campioni che presentino tali anomalie devono essere respinti;
- eseguire prove sui cubetti di calcestruzzo senza aver preventivamente verificato le condizioni di planarità e verticalità; si evidenzia al riguardo che, in media, ad avviso di questa Divisione, almeno il 30-40 % dei campioni non sono a norma, in particolar modo quelli prelevati con casseforme in polistirolo; una percentuale di campioni rettificati prossima allo zero, come si riscontra in alcuni laboratori, indica quindi presumibilmente un mancato controllo dei requisiti;

- conservare in laboratorio, anche provvisoriamente, campioni che non siano regolarmente accettati, anche quando non siano destinati a prova; in tal caso vanno comunque accettati ed identificati, motivando la permanenza in laboratorio;
- accettare campioni non accompagnati dalla relativa richiesta; strane motivazioni tipo dimenticanze, contrattempi, assenza della Direzione lavori o altro, non costituiscono comunque motivo sufficiente;
- non essere in grado di effettuare regolarmente le prove sugli acciai; ad esempio non essendo in grado di utilizzare, su richiesta dell'ispettore del Servizio o dell'utente, gli opportuni estensimetri; in particolare per gli acciai da precompresso;
- non riportare sui certificati del calcestruzzo, gli estremi dei verbali di prelievo, ovvero la segnalazione che la richiesta ne era priva.

Si richiede inoltre:

- che codesti laboratori segnalino al Servizio eventuali intermediari o società di servizi che i quali intrattengono rapporti inerenti le prove da certificare;
- che sui verbali di accettazione, e se ritenuto opportuno anche sui certificati, sia sempre riportato il nominativo della persona fisica che ha consegnato i campioni in laboratorio, nonché la società, l'impresa o altro, della quale è dipendente, socio, etc.

Le suddette disposizioni rappresentano solo una parte delle possibili carenze che possono verificarsi; si raccomanda quindi più in generale un rigoroso rispetto dell'iter amministrativo e delle procedure di prova.

E' appena il caso di sottolineare, infine la ormai preoccupante tendenza a presentare, nelle gare pubbliche, offerte caratterizzate da ribassi talmente elevati da mettere in dubbio l'affidabilità e, talvolta, la credibilità stessa delle prove certificate, con grave rischio per la sicurezza delle costruzioni. Evidenziando come la situazione che si è venuta a creare ormai su tutto il territorio, non può che arrecare a tutti i laboratori un grave danno sia in termini economici che di immagine, si auspica che quanti hanno operato in questi anni con organizzazione e serietà, sappiano sottrarsi ad insane logiche di mercato valorizzando il bagaglio di esperienza e qualità acquisiti. Il Servizio, dal canto suo, farà quanto è in suo potere per migliorare tale situazione, ma non può esimersi, nel frattempo, dall'avviare una serie di controlli specifici.

Si rammenta infine, per i laboratori che non abbiano già provveduto al pagamento delle somme residue per le autorizzazioni in corso al 20 aprile 2013, la scadenza del 30 giugno 2014.

E' altresì opportuno ricordare, per effettuare i bonifici:

- IBAN: IT24T 01000 03245 348 015357005
- CAUSALE: Capo XV Cap. 3570/05 STC-CSLP DM 267/12, lett. All.I
(nel raccomandare di usare solo questo formato di causale, pregherei ovviamente tutti, al posto dei puntini, di indicare la lettera relativa; infine, l'Allegato è I (1) numero romano).

Si è certi dell'impegno da parte di tutti nel collaborare e nel saper cogliere nel contenuto della presente non solo il rigore ma gli intenti invece propositivi e migliorativi, che sottintendono sempre da parte di questo Servizio la massima stima ed il doveroso rispetto per l'attività che codesti laboratori svolgono.

Distinti saluti.

Il Dirigente della 1[^] Div.